



Anno XL • Numero 26 • Domenica 30 giugno 2013

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema  
Coordinamento editoriale: Giulia Roschi  
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a  
00184 Roma; redazione@romasette.it  
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00  
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa  
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B  
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209  
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

## Il cardinale Vallini: «Disinformazione calunniosa. A chi giova?» Il comunicato stampa del Vicariato su un servizio del tg di La7

In merito alla diffusione di parte del verbale di denuncia contenente i nomi di sacerdoti accusati dall'ex prete Patrizio Poggi in un servizio del Tg di La7 delle ore 20 di martedì 25 giugno, il Vicariato di Roma ha diffuso mercoledì un comunicato in cui il cardinale vicario, esprimendo profonda amarezza per la diffusione di «simili notizie calunniose», manifesta «piena fiducia nella magistratura» e si dice «pienamente convinto che sarà smantellato il piano calunnioso, dimostrando non vertiere le affermazioni del Poggi». Ecco il testo integrale del comunicato stampa.

«Il dottor Pignatone, procuratore capo della Repubblica di Roma, nel telegiornale delle 20 della rete La7 di martedì 25 giugno, ha smentito categoricamente che sacerdoti della diocesi di Roma siano indagati per pedofilia sulla base della denuncia dell'ex prete Patrizio Poggi, dimesso nel 2007 dallo stato clericale per reati di natura sessuale su minori e che ha scontato la condanna nel carcere di Rebibbia. La diffusione di parte del verbale di denuncia contenente i nomi di sacerdoti da lui accusati, ha suscitato sconcerto e indignazione in Vicariato.

Il cardinale vicario Agostino Vallini esprime profonda amarezza per la diffusione di simili notizie calunniose che sparano nel mucchio in maniera generalizzata senza distinguere tra chi ha sbagliato, che deve pagare, e chi è calunniato. Egli rinnova ai sacerdoti vicinanza, stima e affetto per

il loro generoso ministero. Condanna vivamente il fatto che organi di informazione si facciano megafono di notizie delittuose prive di riscontri oggettivi, violando le più elementari norme della deontologia giornalistica e del rispetto della privacy. «A chi giova?» si domanda il cardinale - creare un nuovo caso scandalistico e infangare le persone e il ministero di sacerdoti? È questo il modo di fare informazione? È un modo per screditare la Chiesa e i suoi ministri. Ognuno darà conto a Dio del suo operato».

Il cardinale, che nel suo ministero episcopale si è impegnato da sempre per combattere i casi di eventuale immoralità del clero, all'inizio del suo mandato visitò il Poggi detenuto nel carcere di Rebibbia e non si spiega un comportamento simile. «Come mai - aggiunge il cardinale - in quella circostanza e nei colloqui successivi in Vicariato il Poggi non ha sentito il bisogno di denunciare al Vescovo i suoi ex confratelli?». Il cardinale esprime piena fiducia nella magistratura e si dice pienamente convinto che sarà smantellato il piano calunnioso, dimostrando non vertiere le affermazioni del Poggi, mosso forse da spirito di rivalsa o da risentimento personale. I sacerdoti calunniati si riservano ogni azione legale a tutela della loro personale onorabilità».

L'ex prete è stato arrestato venerdì con l'accusa di calunnia aggravata e continuata (servizio su [www.romasette.it](http://www.romasette.it)).



## Gmg. Attesi il 7 luglio in piazza San Pietro i romani che partiranno alla volta del Brasile

# Giovani a Rio: domenica tutti all'Angelus

DI ANTONELLA PILIA

È iniziato il conto alla rovescia per i ragazzi che parteciperanno alla XXVIII Giornata mondiale della gioventù di Rio de Janeiro, dal 23 al 28 luglio. Per i romani un ultimo appuntamento da non mancare è l'Angelus del 7 luglio: domenica prossima a mezzogiorno sono attesi in piazza San Pietro da Papa Francesco «per ricevere il suo saluto e l'invio ufficiale alla Gmg, dove ci ritroveremo insieme a lui e a milioni di giovani provenienti da tutto il mondo», afferma entusiasta don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile. Su semina giovani italiani, ben 1.500 partiranno dalla Capitale. «Siamo molto felici di questo numero» commenta il sacerdote - che è inaspettato, considerando la crisi economica, ed è stato raggiunto anche grazie all'impegno di tantissime parrocchie e gruppi giovanili». Da un capo all'altro della città, infatti, non si contano le iniziative di solidarietà organizzate: dieci persone partiranno grazie ai proventi della vendita del libro «365 motivi per non avere paura» dello stesso don Mirilli. In Brasile naturalmente ci andrà anche lui, alla testa di una delegazione diocesana composta da circa 50 giovani.

«Partiremo prima della Gmg - racconta il sacerdote - per vivere la settimana missionaria a Fortaleza e partecipare all'Alletta Festival: una grande opportunità per vedere come i giovani cattolici brasiliani riescono ad annunciare il Vangelo a centinaia di persone». Da qui, dunque, si recheranno a Rio per prendere parte al fitto calendario di attività proposte per gli italiani, a partire dalle tre mattinate di catechesi collegate al tema «Andate e fate discepoli tutti i popoli» (Mt 28,19). Per i giovani romani, aggiunge don Mirilli, «stiamo cercando un luogo in cui organizzare un incontro di catechesi e preghiera». Ma la Gmg brasiliana sarà

anche il primo appuntamento di Papa Francesco con i giovani, che lo accoglieranno il 25 luglio a Rio, sul lungomare di Copacabana, e nella stessa cornice il giorno successivo vivranno con lui la Via Crucis. La veglia di preghiera si terrà invece sabato 27 nel Campus Fidei a Guaratiba, dove la mattina seguente il Santo Padre celebrerà la Messa conclusiva. «Sarà un'esperienza bellissima per i nostri giovani perché potranno vedere una Chiesa fresca, abituata ad andare incontro alle periferie esistenziali tanto cara a Papa Francesco, in cui molti giovani in maniera ordinaria fanno evangelizzazione nei vari ambiti della loro vita». In preparazione a questo evento, la pastorale giovanile - spiega don Maurizio - ha proposto un sussidio diocesano ma anche corsi di portoghese e incontri con testimonianze di sacerdoti e laici brasiliani, «organizzati al Centro giovanile GP2 per far conoscere la cultura e la realtà ecclesiale del Brasile». A queste iniziative, poi, ogni parrocchia ha accostato percorsi specifici. Come quello di San Cleto, in cui il gruppo giovani Nuova Realtà vive già dal anno scorso un incontro mensile chiamato «Fizza e Vangelo» (inizialmente ci siamo preparati all'accoglienza dei giovani che hanno partecipato al pellegrinaggio europeo di Taizé attraverso il sussidio diocesano - racconta il viceparroco, padre Roberto Raschetti - per poi continuare il percorso verso la Gmg). Padre Roberto accompagnerà a Rio sedici ragazzi tra i 18 e i 29 anni, per molti dei quali sarà la prima Giornata mondiale. «Credo che questa esperienza toccherà profondamente la loro vita», rivela il viceparroco - e sono sicuro che al ritorno raccoglieremo frutti molto abbondanti». Anche chi rimarrà a Roma potrà vivere lo spirito più autentico della Gmg. Le dieci parrocchie della XXIX prefettura, infatti, hanno organizzato un programma che

il programma

### Il viaggio del Papa

Sette giorni intensi, dagli incontri con i giovani alle visite nelle «periferie» da lui tanto amate, come la favela di Varginha e l'ospedale di Tijuca. È il viaggio di Papa Francesco in Brasile, dal 22 al 29 luglio, il primo del suo pontificato, per la Giornata mondiale della gioventù a Rio de Janeiro, con una tappa al santuario mariano di Aparecida.

Giovedì 25, primo appuntamento con la Gmg, la festa di accoglienza dei giovani sul celebre lungomare di Copacabana. Venerdì 26, la confessione di alcuni giovani, il breve incontro con alcuni detenuti, e la Via Crucis con i giovani. Sabato 27, la veglia di preghiera nel Campus Fidei a Guaratiba, che ospiterà domenica 28 anche la Messa finale della Gmg. Il programma prevede 15 tra omelie e discorsi.



## Giornate Lateranensi verso il grande evento: dialogo sui grandi temi della sfida educativa

«La Pontificia Università Lateranense si propone, in preparazione alla Giornata mondiale della Gioventù, di contribuire alla formazione e informazione dei giovani, sensibilizzando al contempo quanti, rivestendo incarichi di responsabilità, possono operare per offrire concrete prospettive di pace, di giustizia sociale e di solidarietà». Le parole del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sintetizzano perfettamente il senso delle «Giornate Lateranensi verso Rio 2013: la sfida educativa per i giovani generazioni», le due giorni al via il 26 giugno scorso, presso l'ateneo del Laterano. Il messaggio del Capo dello Stato è stato letto (insieme a quelli del premier Letta e del presidente del Senato Grasso) all'inizio della sessione plenaria introdotta dal rettore della Lateranense, il vescovo Enrico dal Covolo, che ha evidenziato come «le Giornate rappresentano un'occasione per stimolare il dialogo e il confronto sulle sfide globali che interessano l'umanità, e in particolare, sugli aspetti che riguardano i giovani. Tra gli interventi, quelli del vescovo Marcelo

Sanchez Sorondo e del giurista Cesare Mirabelli. Se il cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze ha richiamato alla necessità di «una nuova ecologia umana basata sulla fede cristiana» di cui i giovani devono farsi fautori e protagonisti attivi, il costituzionalista ha auspicato la costruzione di un processo di «formazione sociale» che sensibilizzi le coscienze a dimensioni come la «libertà» e la «responsabilità». Guest speaker della prima sessione, il ministro per le riforme istituzionali Gaetano Quagliariello, che ha iniziato il suo intervento partendo dall'idea di futuro: «Credo - ha spiegato - che prima ancora dello spread, delle turbolenze finanziarie e delle pur gravi carenze dell'unione monetaria, all'origine della crisi europea vi sia una crisi di identità, una perdita di senso e, al fondo, l'incapacità di nutrire una speranza per il futuro». Numerosi i relatori presenti alla due giorni. Tra gli altri, il cardinale Giovanni Battista Re, il vescovo Lorenzo Leuzzi, il ministro Lupi e l'ambasciatore israeliano presso la Santa Sede, Zion Evrony. Massimiliano Padula



Con il brano «Senza la tua voce» l'orsolina ha vinto al Seraphicum la quinta edizione della manifestazione promossa dalla pastorale giovanile

## Suor Cristina vince il Good News Festival

DI ELISA STORACE

«Non riuscirei a vivere senza la tua voce, senza il tuo respiro, senza le tue braccia che mi accolgono, che mi scaldano, che mi amano». Se accendesse la radio su una stazione sconosciuta e sentisse un refrain del genere, cantato con un arrangiamento pop dalla voce appassionata di una giovane donna, probabilmente penserebbe a una canzone dedicata al grande amore. E avrebbe ragione. Solo che l'amore in questione si chiama Gesù e l'interprete del brano è una suora ventiquattrenne «fresca di professione», suor Cristina Scuccia, orsolina. È lei la prima classificata - per unanime giudizio della giuria - dell'edizione 2013 del Good News Festival, premiata per la sua «Senza la tua voce» nel

corso di una partecipatissima serata di musica, domenica 23 giugno all'auditorium Seraphicum. «Non immaginavo di vincere - dice emozionata - ma sono molto felice: ora spero di poter mettere al servizio del Signore la mia voce, un dono che Lui mi ha dato e che mi piacerebbe usare per comunicare la fede attraverso la musica». Un'intenzione in piena sintonia con quella degli organizzatori della rassegna. Come spiega don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile: «In quest'anno della fede il tema che abbiamo proposto agli artisti è stato «Mi fido di Te»: un concetto declinato, in tante canzoni di qualità e contenuto, da un gran numero di singoli e gruppi, a dimostrazione del grande movimento che c'è nel

mondo della musica cristiana, a Roma e non solo». Padre Raffaele Giacopuzzi, direttore artistico della manifestazione, riassume così i numeri di questo «movimento»: «Per l'edizione di quest'anno del Good News Festival, la quinta, abbiamo ricevuto 50 domande di iscrizione. Un bell'incremento - sottolinea - rispetto alle 34 della prima stagione, accompagnato dalla qualità sempre crescente delle canzoni: per arrivare ai dieci artisti in finale abbiamo dovuto fare una selezione molto accurata». «Spesso oggi i musicisti, soprattutto i più giovani, nei loro testi esprimono disagio esistenziale e ansia per il futuro - nota Loretta Cucarini, presidente della giuria - mentre i testi delle canzoni in gara qui comunicano tutti grande speranza e gioia:

sarebbe bello se festival di questo genere potessero arrivare al grande pubblico anche in Italia come accade in Sud America o negli Stati Uniti, perché fanno davvero bene alla salute». In virtù del gemellaggio con la pastorale giovanile della diocesi di Verona, suor Cristina accederà alla finale della rassegna veronese «Ecco perché canto», alla 30esima edizione, esibendosi il prossimo 12 ottobre all'Arena di Verona. La serata al Seraphicum, presentata da Lorena Bianchetti e animata dai cabarettisti Gianpiero Perone e Davide Spada, si è conclusa con la vincitrice e gli altri due premiati, Mariangela Topa (seconda) e Marco Suriano (terzo), raggiunti sul palco dagli altri finalisti.

Anno della Fede

### La Messa del Pontefice per seminaristi e novizi

Domenica prossima, alle ore 9,30, Papa Francesco presiederà la Messa per seminaristi, novizi, novizie e quanti sono in cammino vocazionale: a loro è dedicato l'evento per l'Anno della fede che avrà inizio il 4 luglio e che sarà presentato domani alla stampa dall'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. Nel mese di luglio le udienze generali di Papa Francesco sono annullate: nell'annuncio, nei giorni scorsi, la Prefettura della Casa Pontificia ha sottolineato che «durante il periodo estivo restano sospese tutte le udienze private e speciali». Le udienze generali riprenderanno mercoledì 7 agosto in Vaticano. Domenica 14 luglio il Santo Padre guiderà la preghiera mariana dell'Angelus dal Palazzo Pontificio di Castel Gandolfo.

## L'intuizione di sedici anni fa

Il Premio Buon Samaritano è stato istituito sedici anni fa dal compianto vescovo Armando Brambilla, a lungo direttore del Centro diocesano per la pastorale sanitaria, scomparso il 24 dicembre del 2011 all'età di 69 anni. Il riconoscimento viene assegnato alla sua memoria.

Premio Buon Samaritano al Teatro Argentina  
«Far emergere i testimoni accanto ai malati»

«Nell'Anno della fede questa nuova edizione del Premio acquisisce una rilevanza speciale perché vuole riconoscere e fare emergere la testimonianza di fede di coloro che sanno essere "il prossimo" accanto a chi è nella sofferenza». È monsignor Andrea Manto, direttore del Centro diocesano per la pastorale sanitaria, a spiegare il senso più profondo della XVI edizione del Premio Buon Samaritano che si terrà al Teatro Argentina sabato 6 luglio alle 19.30. La manifestazione, voluta dal vescovo Armando Brambilla e adesso dedicata alla sua memoria, assegnerà tre riconoscimenti speciali a coloro che si sono distinti nella cura e nella volontà di aiuto ai sofferenti nelle strutture sanitarie romane. «La scelta del Teatro Argentina, nel cuore dell'Urbe - continua monsignor Manto - dice davvero che Dio è al centro della città e abita con noi anche attraverso l'impegno silenzioso e fattivo di tanti nostri fratelli». Lo scorso anno era stato il vescovo Lorenzo Leuzzi, delegato per la pastorale sanitaria in diocesi, a esprimere l'augurio di organizzare il premio al Teatro Argentina affinché si potesse sottolineare maggiormente «il tema della

malattia, perché non trascurarlo è responsabilità educativa oltre che culturale». La serata biglietti gratuiti, da ritirare al Centro diocesano, tel. 06.69886227) si concluderà con uno spettacolo teatrale dedicato alla figura di Ildegarda di Bingen, dottore della Chiesa che scrisse di teologia, medicina, morale e nello stesso tempo visse «con coraggio e grande pazienza - dice monsignor Manto - l'esperienza della malattia nel corpo e della lotta spirituale contro l'egoismo, il degrado morale e la disperazione». La rappresentazione, ideata da Cristina Borgogni, e recitata dalla stessa regista con Paolo Lorimer, porta sulla scena le musiche della santa tedesca che si definì «prima abbandonata al vento della fiducia di Dio». L'intento del Centro diocesano è quello di far diventare il Premio Buon Samaritano «un momento in cui - conclude - tutto il mondo della salute a Roma sappia riconoscersi come comunità intorno alla valorizzazione della umanizzazione della cura e della presa in carico dei nostri fratelli ammalati e di carità nei confronti delle persone più fragili». Christian Giorgio

## Santi Pietro e Paolo, festa del Circolo



«Il dovere della testimonianza appartiene anche a voi, per essere credibili nel mondo e per manifestare l'amore misericordioso di Cristo». Con queste parole il cardinale Giuseppe Versaldi (nella foto) si è rivolto ai soci del Circolo S. Pietro nell'omelia della Messa presieduta per la solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. La liturgia è stata celebrata presso la basilica di San Giovanni in Laterano; tra i concelebbranti, il segretario generale del Vicariato, monsignor Paolo Mancini, e l'assistente ecclesiastico monsignor Franco Camaldo. Prossimo appuntamento per il Circolo, una cena per i poveri, lunedì 1° luglio, offerta in nome di Papa Francesco. (Mar. Row)

L'incontro organizzato dal Capitolo Lateranense a 1700 anni dall'Editto di Milano

Presentato il libro «Il potere necessario» di monsignor Andrea Lonardo (Antonianum)

Costantino e il Laterano  
uno stretto legame

DI CHRISTIAN GIORGIO

È uno degli episodi più rappresentati nell'iconografia cristiana: l'imperatore Costantino, poco prima della battaglia di Ponte Milvio, vede apparire una croce che è premonizione di vittoria e di conversione. Viene così sancito un cambiamento della visione del mondo: un passaggio «dalla "brevis lux" di Catullo alla "lux aeterna" che promana dalla croce in cima all'obelisco del Laterano, come da un «faro che illumina il nuovo corso della storia». Sono state le parole di monsignor Pietro Amato, «curator» del Museo Storico Vaticano, ad aprire, sabato 22 giugno, l'incontro organizzato dal Capitolo Lateranense su «Costantino Imperatore e l'Arcibasilica del Laterano. A milleseicento anni dall'Editto di Milano». L'evento, inserito nel triduo di preparazione alla festa di San Giovanni Battista, ha voluto celebrare lo «stretto legame tra Costantino e il Laterano», ha sottolineato nella sua introduzione monsignor Natalino Zagotto, camerlengo del Capitolo dell'arcibasilica Lateranense. «Non potevamo non ricordare l'Editto del 313 e l'imperatore che per primo sancì e riconobbe la libera scelta del culto. Attraverso il ciclo di affreschi dedicati al condottiero di Naissus, nel salone a lui intitolato nel palazzo del Laterano, monsignor Amato ha ripercorso la storia del papato «leggendoci lo stato dell'attuale edificio che sono i «capitoli di un libro scritto - da Sisto V - in soli sette mesi di costruzione». Gli affreschi del salone di Costantino, ultimo a essere dipinto tra i diciotto ambienti principali del Palazzo, raccontano la cultura della Roma di Sisto V - ha concluso il sacerdote -. Nella perfezione dei suoi «programmi iconografici» apprendiamo come nasce, oltre a quello spirituale, il potere temporale della Chiesa». Quello che è il potere necessario, come lo ha definito monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, nel titolo del



suoi ultimo libro dedicato ai vescovi di Roma e al governo temporale da Sabiniiano a Zaccaria (604-752). «Necessario» non perché, quello temporale, fosse tale dal punto di vista teologico - ha precisato monsignor Lonardo -, ma per necessità storica e di carità. L'Urbe del tempo, come sostenuto nel libro edito da Antonianum e presentato nel corso della serata, vede nel Papa l'unica figura in grado di unificare la popolazione e di dare un indirizzo alla città allontanando le pretese del dominio longobardo: «Il Pontefice - ha riflettuto l'autore - ha conservato il legame della città latina con l'impero che l'aveva fondata e fatta prosperare. Il libro di monsignor Lonardo non

indica una data, un momento in cui si esplicita l'acquisizione del potere temporale da parte del papato proprio perché gli eventi si sviluppano in un «continuum per cui a un certo punto il Papa è il signore di Roma - ha chiosato il direttore dell'Ufficio catechistico -. Tutti lo sanno ma non c'è nessuna legge che lo ha stabilito, nessuna violenza per prenderlo, nessun colpo di stato». Una rivoluzione pacifica, quindi, come quella attuata, in un contesto spirituale dal poverello di Assisi. Padre Pietro Messa, preside della Scuola superiore di studi medievali e francescani della Pontificia Università Antonianum, ha indicato il rapporto tra san Francesco e la «Mater et caput

omnium ecclesiarum». Chiamata così giacché presiede tutte le chiese sparse nel mondo, la cattedrale di Roma è al centro della «lettura teologica» della storia di Francesco. Nel sogno di Innocenzo III - ha ricordato il padre francescano - colui che diventerà il patrono d'Italia sorregge la basilica di San Giovanni. Un'immagine che, reale celebre dall'affresco di Giotto, «testimonia un momento di forte crisi da parte della chiesa - ha concluso padre Messa -, che si risolse anche con l'appoggio della spiritualità francescana». Non a caso, sulla piazza di Porta San Giovanni, ancora oggi un monumento bronzeo raffigura Francesco con le mani protese verso la madre di tutte le chiese.

## la celebrazione

## Il cardinale Vallini: «La forza viene dalla grazia di Dio»

Le note del canto «Voce di uno che grida nel deserto», intonato dal Coro diocesano, introducono la celebrazione nella solennità della nascita di San Giovanni Battista presieduta, il 24 giugno nella basilica lateranense, dal cardinale vicario Agostino Vallini. A concelebbrare, il Capitolo lateranense e i presbiteri che festeggiano i 25, i 50 e i 60 anni di sacerdozio, i quali rinnovano le promesse pronunciate il giorno dell'ordinazione. Giovanni Battista è stato «mandato dal Signore a preparare un popolo ben disposto - sottolinea il cardinale Vallini - non era lui il Signore, ma era colui che preparava e disponeva la luce». Questa missione di «disporre ad accogliere il Signore che viene nella vita» deve essere condivisa da tutti i credenti, esorta il porporato: «Ogni cristiano ricco dell'esperienza di Dio dovrebbe essere in grado nella sua vita di disporre, interessare, incuriosire e attirare a Cristo». Poi, il cardinale si rivolge ai sacerdoti presenti, ringraziandoli per la fedeltà alla loro vocazione ed esortandoli alla perfezione cristiana, perché «Roma ha bisogno di preti santi». E ancora: «Chi più di noi è chiamato ad attirare a Cristo? Il Signore ci ha pensati preti per essere anche noi mandati a preparare al Signore un popolo ben disposto con la nostra vita, con la nostra testimonianza». Ecco perché «dobbiamo rinnovare ogni giorno con gratitudine il dono di essere stati scelti per essere luce», prosegue il cardinale, indicando l'importanza della virtù dell'umiltà, che «ci aiuta a riconoscere le nostre debolezze e i nostri limiti ma, insieme, anche il dono grande che ci ha fatto il Signore con la sua chiamata. Seguendo in questo esempio di Giovanni Battista, la cui grandezza consiste proprio nel sentirsi servo di Cristo nella semplicità, umiltà e verità della vita» e svolgendo la sua missione «senza atteggiamenti di presunzione». Una figura «molto ricca», quella del «precursore di Dio»: un uomo che viveva nel deserto in modo «umile e nascosto e si definisce una voce che grida nel deserto, eco della grazia di Dio», dice ancora il cardinale Vallini.



Le lettere, del Battista, dicono che «è stato scelto per essere luce delle nazioni fin dal seno materno» e questo indica che «la nostra vita può essere qualcosa di bello che suscita il bene», rivela il porporato. «Dobbiamo mandarci dove sono i cristiani, cosa vuol dire per noi essere luce in questa città?», chiede, dopo aver osservato che a Roma «i media dicono che è diventato quasi quotidiano l'omicidio e le donne sono sottoposte troppo spesso ad atti di iniqua violenza». Il cardinale si rivolge a tutti i cristiani, affinché portino la luce del Signore alle persone che incontrano e nelle realtà in cui operano. Ma per incidere veramente è necessario essere «capaci di trasmettere qualcosa di cui siamo beneficiari ma anche responsabili: la nostra forza viene dalla grazia di Dio accolta da una fede nuova e sincera», spiega rifacendosi all'esempio di Giovanni Battista. A proposito della sua nascita «il Vangelo ci dice che «la mano del Signore era sopra di lui» e, se la mano del Signore è sopra di noi - conclude -, non c'è angoscia né disperazione perché tutto concorre al bene per coloro che amano Dio».

Antonello Pilia

## Immigrati, il Lazio al secondo posto

I dati del rapporto curato dalla Regione: 442mila residenti nella provincia

DI LORENA LEONARDI

Museo a cielo aperto e terra di mezzo, con i suoi dipinti, le chiese, le piazze e i cortili, Roma da sempre è stata crocevia di popoli, lingue e culture. Capitale da più di tre milioni di abitanti, con 442mila stranieri residenti in provincia costituisce il nucleo migratorio più corposo dell'intero Lazio. Questo è solo uno dei dati emersi nel corso della presentazione del secondo rapporto «Lazio nel mondo. Immigrazione ed emigrazione», ricerca curata dalla Regione e presentata nella sede di via Cristoforo

Colombo. «Ci piaccia o no, e a me piace, il Lazio è una regione multiculturale», ha esordito l'assessore regionale all'Integrazione, Rita Visini. Nonostante «luci e ombre» per il basso «indice di inserimento sociale» stridente con l'«alto potenziale territoriale», di fatto per l'assessore l'economia del Lazio «senza immigrati non sarebbe la stessa». Ed è in quest'ottica, ha spiegato, che occorre «sviluppare una politica capace di cogliere la straordinaria ricchezza», garantendo a tutti «il lavoro e la casa». Secondo per numero di stranieri dopo la Lombardia, il Lazio è passato da 167mila nel 2002 a 543mila residenti stranieri nel 2010. «Gli immigrati - ha sottolineato Franco Pittau, coordinatore del rapporto - danno alla regione una dimensione globale e la materia ci deve aiutare a eliminare ogni atteggiamento di chiusura».

Il bisogno di parlare di immigrazione in modo «strutturato» e «scientifico» è stato evidenziato da Matteo De Giorgi, direttore generale dell'Ufficio nazionale contro le discriminazioni: occorre, ha aggiunto, «costruire rete di centri regionali su un modello standard di intervento e la costruzione di un database». Così, se sono 28mila le imprese avviate da immigrati, questi - ha spiegato Ugo Melchionda dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni -, stazionano all'ultimo posto, in graduatoria, per «l'inserimento sociale». Non è un caso, ad esempio, che nel giro di vent'anni siano raddoppiati gli stranieri che vivono fuori dall'anello: quello in atto è un processo di espulsione. Dell'opportunità per tutti di raggiungere «un pieno potenziale di salute» ha parlato Salvatore Geraci del Gruppo regionale immigrati e salute, annunciando che dallo



scorso febbraio è stato approvato un progetto che prevede misure dirette al contrasto delle disuguaglianze nella sanità. L'invito lanciato da Carlo Palanti, mediatore del Forum per l'intercultura della Caritas di Roma, è a «essere chiavi per accedere alle soglie reciprocamente. Le persone sono l'essenza, sono loro che fanno le culture e non viceversa».

A Roma più di 250mila nuclei familiari hanno almeno un componente straniero all'interno

## Per saperne di più

Lo studio analizza i dati sulla presenza degli immigrati e sul livello di integrazione rispetto a scuola, occupazione, imprenditoria, sanità, religione e giustizia. La provincia di Roma è passata da 142mila a 442mila residenti dal 2002 al 2010, con 252mila famiglie che hanno un componente straniero. A gennaio 2012 sono 375.510 i laziali all'estero, e 140.000 le associazioni di emigrati laziali.



Diffusi i risultati di due progetti per il sostegno e l'accompagnamento di 650 «protetti», provenienti soprattutto dall'Africa, durante il loro percorso di integrazione nel territorio romano

## L'impegno Caritas per vittime di tortura e rifugiati

DI ALBERTO COLAIACOMO

G iorni e giorni di viaggio con il suo camion, tanti chilometri su piste di ogni tipo. Era questo il lavoro di Daniel in Camerun, tanta fatica per uno stipendio al limite della sopravvivenza. Così, tre anni fa, poco dopo la nascita della sua bambina, a 28 anni Daniel parte per l'Europa, il suo viaggio più lungo, terminato dopo mesi a Lampedusa. «Lì è cominciata la mia nuova vita, una vita a metà perché la mia famiglia è rimasta a casa», spiega il giovane africano. Daniel si è dato da fare: arrivato a Roma si è inserito in una struttura di accoglienza e, grazie alla Caritas diocesana, ha da poco completato gli esami per la patente di guida che gli permetterà di fare il suo vecchio lavoro anche in Italia con la speranza di essere raggiunto dalla famiglia. Daniel è uno

dei 650 richiedenti e titolari di protezione internazionale, vulnerabili e non, accolti dalla Caritas attraverso i progetti «Spes 2 - Sostegno psicologico e sociale per richiedenti e titolari di protezione internazionale, vittime di tortura e violenza (Modulo 1)» e «Progetto sviluppo. Percorsi di autonomia per richiedenti e titolari di protezione internazionale». I risultati delle due iniziative, co-finanziate dal Fondo europeo per i rifugiati a chiusura dell'annualità 2011, sono stati presentati il 26 giugno in un convegno presso il Centro ascolto stranieri di via delle Zoccolette in occasione della Giornata internazionale a sostegno delle vittime di tortura e a ridosso della Giornata mondiale del rifugiato. «Due progetti - ha detto il direttore della Caritas diocesana, monsignor Enrico Feroci - che hanno voluto offrire ai protetti internazionali,

richiedenti asilo, rifugiati e vittime di tortura un sostegno e un accompagnamento concreto nel loro percorso di integrazione nel territorio romano, attraverso l'accoglienza, i corsi di italiano, la formazione professionale, i tirocini lavorativi, la riabilitazione psico-fisica e il counselling».

Nell'ambito del progetto Spes 2, realizzato in partenariato con il Centro Astalli dei padri Gesuiti, sono stati ascoltati oltre 300 richiedenti e titolari di protezione internazionale segnalati per la presa in carico. Netta è la prevalenza dei destinatari uomini (76%). Le nazionalità più rappresentate sono il Senegal, la Costa d'Avorio, la Mauritania e il Mali. A favore di questi destinatari sono state erogate complessivamente quasi 800 prestazioni con interventi di sostegno e di riabilitazione psicosociale,

accompagnamento socio-legale ed integrazione socio-economica. Tra loro anche Ramisi e la sua famiglia, arrivato 9 mesi fa dalla Siria in fuga dalla guerra. Insieme alla moglie e ai due ragazzi ha potuto frequentare un corso di primo livello di italiano e ricevere un sostegno per l'affitto. «La scuola - ha detto Ramisi durante la sua testimonianza - è stata per tutti noi una piccola famiglia. Eravamo dodici e tutti scappavamo da qualcosa, grazie alla Caritas abbiamo iniziato a risalire la scala "iniziando dalla lingua". Nel «Progetto sviluppo», realizzato sempre in collaborazione con il Centro Astalli, i destinatari presi in carico sono stati 353 (di cui 303 uomini e 50 donne) di età compresa tra i 19 ai 59 anni (quasi l'80% sotto i 35 anni). Tra loro si registra una prevalenza di persone provenienti dall'Africa subsahariana (54,1%).

La festa organizzata da pastorale giovanile e Cor nel parco divertimenti di Valmontone alla presenza del vicegerente Iannone

## Oratori estivi, i colori di Rainbow



Due momenti della giornata di Festa a Rainbow Magliand

DI MICAELA CASTRO

I colori delle magliette, i canti e le danze, i sorrisi e i calorosi abbracci fra amici hanno aperto mercoledì la seconda edizione della Festa degli Oratori Estivi romani al parco divertimenti Rainbow Magliand di Valmontone. Il vicegerente di Roma, l'arcivescovo Filippo Iannone, accompagnato da don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile, è stato accolto da oltre 4.200 tra bambini, ragazzi,

*Oltré 4.200 tra bambini, ragazzi, adolescenti e genitori hanno invaso sin dalle prime ore del mattino l'attraente «location» per la seconda edizione. L'impegno degli animatori in un clima familiare*

adolescenti e genitori che hanno invaso sin dalle prime ore del mattino l'attraente «location». Un mare di braccia alzate per la preghiera del Padre Nostro ha dato il via alla giornata animata da un centinaio di catechisti del Centro oratorio, provenienti da tante parrocchie. Oltre 50 comunità hanno aderito all'invito di pastorale giovanile e Cor. I bambini e i ragazzi hanno vissuto nell'arco della giornata una esperienza indimenticabile con i loro animatori, in maggioranza giovanissimi, che confermando che «l'oratorio consente di offrire importanti valori educativi», sottolinea don Giuseppe Ferrante, parroco di San Nicola da Bari a Mentana. Per don Graziano Bonifato, viceparroco della parrocchia di Ognissanti, «l'oratorio ci aiuta a migliorare la realtà intorno a noi e a insegnare ai ragazzi a farlo insieme». La maggioranza degli oratori hanno condiviso il progetto «Mi fido di te» proposto dalla diocesi, che viene utilizzato in queste settimane nelle oltre 150 parrocchie dove sono state avviate le attività estive. «Nonostante l'alto numero di partecipanti, la presenza di tantissimi bambini e anche la pioggia che ci ha colpito nel primo pomeriggio - afferma Stefano, catechista missionario del Cor a San Bonaventura e novello sposo di Tamara, che

dirige lo stesso oratorio - tutto si è svolto con grande serenità in un clima familiare». «La presenza di genitori impegnati nel sostegno degli oratori delle proprie parrocchie ha reso possibile oggi una vera esperienza di Chiesa», aggiunge don Giuseppe, la cui comunità di Mentana, nella diocesi suburbicaria di Poggio Mirteto, possiede un oratorio da oltre 20 anni e in queste settimane accoglie 140 ragazzi per le attività estive animate da 25 adolescenti e 10 adulti. La famiglia, lo testimoniano in tanti in questa giornata, sta divenendo elemento di supporto per l'oratorio e non si limita solo ad usufruire dei servizi che la parrocchia fornisce. Ecco allora genitori che si prestano a tutte le necessità dell'oratorio, dalla cucina dei pasti ai laboratori all'accompagnamento nelle uscite. «L'oratorio sta portando nuova vita nella nostra comunità - sottolinea Laura, mamma catechista di Santa Francesca Romana all'Ardeatino - e ci conduce anche come famiglia alla riscoperta della fede e dei valori cristiani». «L'oratorio estivo attrae anche famiglie che normalmente non frequentano la parrocchia - osserva il catechista Stefano - e speriamo che questa esperienza positiva possa spingere a mandare i figli alle nostre attività anche durante l'anno, magari riscoprendo una fede maggiormente partecipata». Soddisfatta del suo impegno Claudia, 19 anni, impegnata come animatrice a Valmontone. «L'oratorio di Santa Maria Regina Mundi mi ha davvero dato tanto. Quello che imparo in oratorio e in eventi come questo entra a far parte anche del mio bagaglio culturale».



## Al Gemelli un day hospital contro le dipendenze multiple

Presentato nella Giornata mondiale contro le droghe il nuovo servizio del Policlinico che sarà rivolto al polibuso. Un intervento che punta anche sull'aspetto educativo con momenti informativi nelle scuole: la prevenzione verso l'uso di sostanze e comportamenti a rischio e la creazione di una consapevolezza sugli effetti di queste scelte

Un servizio in Day-hospital che sarà rivolto al polibuso, una forma insidiosa e poco conosciuta di dipendenza che moltiplica i rischi per la salute e sconvolge spesso i giovanissimi, ignari dei pericoli cui vanno incontro. È stato presentato mercoledì al Policlinico universitario Agostino Gemelli. L'occasione, la Giornata mondiale contro le droghe. Il servizio di Psichiatria e Farmacodipendenza diretto dal professor Pietro Brià ha attivato un'esperienza nuova in questo settore: «Saremo tra i primi a valutare l'efficacia del regime di Day-hospital con queste persone - ha dichiarato il direttore -, multidisciplinare senza la necessità della residenzialità dell'intervento, ma avvalendosi di un presidio sanitario importante quale il ricovero in Day hospital». Gli altri referenti del progetto sono: il professor Luigi Janiri, il dottor Gianluigi Conte e il dottor Federico Tonioni. «La nostra esperienza

con persone dai 16 ai 26 anni, adolescenti e i giovani adulti, ci ha insegnato molto - ha spiegato la dottoressa Raffaella Franza, psicologa e psicoterapeuta dell'associazione La Promessa onlus che cura gli aspetti riabilitativi del progetto - Abbiamo riflettuto sulla necessità di percorsi specifici e differenziati rispetto a utenti di età maggiore, che tengano conto della enorme flessibilità psichica di cui dispongono le persone di questa fascia d'età e della naturale capacità di evolversi. Il servizio ha la finalità di rispondere a queste domande specifiche di trattamento». Ma l'intervento più importante è sicuramente quello educativo e quindi di prevenzione. Per questo si è pensato a un progetto rivolto alle scuole attraverso il quale organizzare momenti informativi-formativi negli istituti, con un duplice obiettivo: fare prevenzione verso l'uso di sostanze e i comportamenti a rischio, e rendere consapevoli i giovani degli effetti di tali sostanze.

## La lezione del Ris nella ludoteca del Bambin Gesù



Una delegazione del reparto dei Carabinieri tra i piccoli pazienti. Il comandante Ripani: «Mi hanno meravigliato»

DI MARIELENA ROSATI

«Come fanno i carabinieri a scoprire il colpevole? Cosa succede se un ladro ruba qualcosa con i quanti? E vero che le impronte digitali cambiano nel tempo?»: sono alcune delle domande che i piccoli pazienti dell'ospedale Bambino Gesù hanno rivolto ai rappresentanti del Reparto di investigazioni scientifiche dei Carabinieri nel corso di un incontro, mercoledì 26 giugno, alla ludoteca del nosocomio pediatrico. Un evento

speciale, che ha permesso ai più piccoli di conoscere da vicino una realtà istituzionale e che - come spiega il maresciallo Fabio Iadelluca -, ha permesso «a noi di avvicinarci alle nuove generazioni facendo capire in modo giocoso quello che facciamo, così da trasmettere un messaggio per il futuro». Prima una «lezione», per raccontare la storia dell'Arma, definire con un linguaggio semplice e accessibile le attività dei nuclei del Ris di Roma, Parma, Messina e Cagliari, famosi per le indagini su casi di cronaca eclatanti resi noti dai media. E ancora: spiegare il lavoro che le sezioni operative di chimica, biologia, balistica, dattiloscopia, fonica e grafica, portano avanti in ogni indagine, partendo dal principio secondo cui ogni crimine lascia sempre traccia di sé sul luogo del crimine. Poi il

momento della dimostrazione pratica, in cui i bambini, guidati dai Carabinieri, hanno potuto provare gli strumenti utilizzati per le indagini rilevando le proprie impronte digitali attraverso il sistema della polvere magnetica. Un'esperienza che ha sorpreso il tenente colonnello Luigi Ripani, comandante del Ris, che ha guidato la lezione: «Sono rimasto stupito dalla reazione. I bambini mi hanno meravigliato con le loro domande pertinenti e intelligenti, mi hanno fatto entrare in sintonia con loro, allontanando anche la preoccupazione sul linguaggio migliore da usare». La curiosità e l'entusiasmo dimostrato dai bambini rappresentano una conferma per la missione e la storia dell'Arma, che nel 2014 celebrerà il secondo centenario della fondazione: «siamo onorati di essere qui - ha detto Ripani -. Da sempre

l'Arma è sensibile al rapporto con i più piccoli. Dopo 200 anni di storia possiamo dire che l'Italia è cresciuta con i Carabinieri: siamo in mezzo alla gente e per la gente». L'iniziativa segna anche una nuova tappa nel percorso che la Ludoteca del Bambino Gesù porta avanti fin dalla fondazione, nel 1939, con attività che fanno da ponte verso l'esterno, per permettere ai bambini e alle famiglie di vivere diversamente la realtà della degenza ospedaliera. «Lavoriamo su due obiettivi - spiega Carla Maria Carlevaris, psicologa responsabile della ludoteca - offrire uno spazio di rilassamento e divertimento, non medicalizzato, familiare, in cui il bambino possa sentirsi libero e proporre una serie di attività che lo aiutino ad affrontare le emozioni legate alla degenza. Momenti come quello di oggi favoriscono nel bambino l'elaborazione del rapporto con la malattia, l'accettazione della terapia e permettono di vivere e raccontare l'esperienza dell'ospedale con fierezza e senza vergogna».

cinema

## «Salvo», sguardo profondo sulla Sicilia



Piazza non dicono molto, ma è da sperare che dopo questo film possano diventare più familiari. Parliamo di Salvo, titolo secco e affilato in uscita nelle sale in questa settimana. Salvo è Salvo Mancuso: killer di mafia tanto solitario nel carattere quanto spietato nei modi di agire. Una mattina è stato impegnato a chiudere un regolamento di conti, entra nella casa di un rivale. All'interno c'è solo Rita, giovane sorella dell'uomo che deve eliminare. Salvo se la trova di fronte, ma

lei non lo vede perché cieca dalla nascita. Percepisce però una presenza fisica e, quando arriva il fratello, cerca di preavvertirlo. È tutto inutile, l'uomo rimane ucciso. Solo con l'assassino, Rita gli va incontro. Salvo preme una mano sporca di sangue sul suo volto: gli occhi di Rita non tremano più, ora vede, e vede l'assassino del fratello. Nel seguito, Salvo decide di portare via Rita, chiuderla in un vecchio capannone e difenderla da chi vuole eliminarla. «Palermo - dicono i registi - è un mondo dove la libertà è pericolosissima, un mondo che ha bisogno di un tiranno, di un oppressore (...) l'incontro tra i due protagonisti provoca una frattura pericolosa: la possibilità rischiosissima della libertà». Loro lo definiscono un «miracolo», di cui un mondo così fatto avrebbe più bisogno e ha più timore». Forse l'idea di miracolo è più impegnativa, forse è applicata con qualche rapidità, ma il racconto poggia su scansioni forti, scava nei vuoti dei valori e azzarda la scommessa di riempirli con provocazioni

incisive di sentimenti impensati, di sensazioni inattese. All'atto di visualizzare i modi di un cambiamento radicale dentro una cornice invece immutabile, la scelta è caduta su una forma drammaturgica classica, «partendo da un genere riconoscibile, il noir, che progressivamente si arricchisce di sfumature e aperture inusuali». Reso livido, seppito, angosciato dalla sfumata fotografia di Daniele Cipri, lo scenario scandisce il progressivo passaggio di atteggiamento, l'affiorare di dubbi e desideri dentro modi di secolare immobilismo. Va descritto a coraggiosa novità l'aver scelto uno sguardo fatto di profondità e di sospensione del tempo, poche parole, molti silenzi, le azioni concitate collocate fuori campo, affidate solo a rumori e voci strozzate. Avvincente l'idea di fissare il travaglio dei protagonisti in una rivoluzione interiore forse troppo personale per essere affidata al dialogo. La Sicilia come un western, e i protagonisti come la metafora di una nuova vita.

Massimo Giraldi

Un percorso di visita sormontato da una struttura moderna restituisce l'idea della «cittadella» sorta nel VI secolo e fortificata nella seconda metà del IX da Giovanni VIII

## L'evento. Un'area di mille metri quadrati a sud della basilica

## San Paolo: nuovo museo archeologico

DI MARIAELENA FINESSI

Vera e propria «città» fuori le Mura Aureliane, sul suo territorio sovrasta un enorme monastero femminile e i pellegrini trovavano accoglienza nel «Porticus», il porticato con botteghe e case per i poveri lungo il suo percorso. Una storia sconosciuta fino ad oggi, quella svoltasi tra l'VIII e il IX secolo d.C. alla basilica di San Paolo fuori le Mura e che dal primo luglio diverrà patrimonio comune con l'apertura al pubblico dell'area archeologica nell'Orto dei Monaci. «Era l'anello mancante» nella visita alla monumentale struttura costruita nel IV secolo e dedicata al santo martire: a raccontarlo in conferenza stampa, tenutasi il 27 giugno proprio nella nuova area archeologica, è Lucrezia Spera, del Pontificio Istituto di archeologia cristiana, che, insieme con Giorgio Filippi, dei Musei Vaticani, ha diretto i lavori di ispezione. «Un lavoro di ricognizione iniziato nel 2007, sollecitato dall'allora arciprete della basilica, il cardinale Andrea Cordero

Lanza di Montezemolo», che mostrò la necessità di dotare la chiesa del *doctor gentium* «di una struttura polifunzionale» in risposta alle crescenti esigenze organizzative dell'amministrazione e di accoglienza dei pellegrini che arrivavano sempre più numerosi a Roma per le celebrazioni dell'Anno Paolino. E se fonti documentali potevano solo alludere all'esistenza di un quartiere che circondava la basilica, oggi fonti archeologiche arrivano finalmente a confermare quelle ipotesi. Sorto nel VI secolo, il «borgo» venne fortificato nella seconda metà del IX secolo da Papa Giovanni VIII, preoccupato di difendere il luogo dalle scorrubbe dei saraceni. L'epigrafe, su una delle porte che si aprivano nelle cortine che circondavano la chiesa, commemora l'impresa edilizia del Pontefice, difendendo la cittadella «Johannopolis». Un'area di mille metri quadrati, scavata a sud della basilica oggi retta dal cardinale arciprete James Harvey, e valorizzata in un percorso di visita sormontato da una struttura moderna,

restituisce l'idea di quella che doveva essere la vita a Giovanniopoli. Un racconto che emerge dall'alto medioevo, parla del grandioso monastero di Gregorio II, offre testimonianze visive di un «braccio» della portenosa Porticus con la sequenza di colonne come dei resti della torre campanaria di Adriano I - il grande costruttore dell'epoca carolingia -, unica sopravvivenza a Roma dei primi campanili, ma anche delle vasche del cantiere per la miscelazione della malta, cuore della lavorazione dei materiali per costruire gli edifici del borgo. «Reperti forse non spettacolari - avverte Spera - che consentono però di scoprire una Roma alto-medievale che aspettava solo di essere indagata». Per la sistemazione museale dell'area e il restauro delle strutture murarie ci si è avvalsi della collaborazione della Scuola di specializzazione in Beni architettonici e del paesaggio della Sanpienza di Roma, mentre l'insieme di tutti i lavori è stato coordinato da un direttore dei Musei Vaticani, Antonio Paolucci.



Gli scavi a San Paolo e, in basso, la conferenza stampa di presentazione (foto gennari)

L'allestimento proporrà al visitatore una ricostruzione del porticato secondo la descrizione che ne fa lo storico Procopio di Cesarea nel VI secolo, che lo definisce come un organismo ininterrotto lungo 14 stadi, cioè tre chilometri, dalle Mura Aureliane fino al tempio dell'apostolo.



Presentato il progetto di recupero della cupola, del tamburo della navata e degli affreschi della sacrestia: sarà finanziato tramite l'iniziativa «Gli Orti per l'Arte». Portoghesi: «Uno degli edifici che più incidono sull'immagine di Roma»

## Chiesa degli Artisti, a luglio il via al restauro

Recuperare il patrimonio artistico del Bel Paese grazie alla vendita di verdura. L'idea, alquanto bizzarra, è nata tre anni fa attorno al Gobbo di Rialto, statua del XV secolo che si affaccia in Campo San Giacomo, lo storico mercato veneziano: a finanziare il restauro è stata infatti la vendita di insalate in sacchetto «Gli Orti di Venezia», marchio di proprietà di Paolo Tamai. Dalla città dell'acqua l'innovativo progetto giunge ora a Roma. Questa volta a essere restaurata sarà la chiesa di Santa Maria in Montesanto, meglio nota come Chiesa degli Artisti. La stupenda basilica di piazza del Popolo, considerata «gemella» della vicina Santa Maria dei Miracoli - grazie alla maestria degli architetti Carlo Fontana e Gian Lorenzo Bernini che vi lavorarono rendendo possibile, dal punto di vista architettonico, l'illusione ottica -, sarà infatti restaurata grazie alla vendita delle

insalate «Bondeulle». L'intervento sarà duplice, prevedendo sia il restauro della volta e del tamburo della navata della chiesa, sia il restauro della volta della sacrestia affrescata con la grande raffigurazione della «Gloria di angeli con strumenti della Passione» attribuita a Giovanni Battista Canali detto il Baciccio. L'iniziativa «Gli Orti per l'Arte», presentata alla stampa il 26 giugno, prenderà il via nella seconda settimana di luglio e dovrebbe concludersi ai primi di ottobre: un arco di tempo in cui la chiesa resterà chiusa. Si tratta di un recupero molto importante, come sottolinea l'architetto Paolo Portoghesi, «in quanto questa chiesa, come la sua «gemella», è uno degli edifici che più incidono sull'immagine di Roma», messa com'è al termine del Tridentino medioevo, affacciata sulla piazza del Valadier: prima visione della Città Eterna per i viandanti che arrivavano dal Nord. Una

soluzione geniale, ideata dall'architetto Carlo Rainaldi. «Inizialmente piatto però - spiega ancora Portoghesi -, il progetto ebbe poi uno sviluppo interessante anche perché fu chiamato Carlo Fontana che, con Mattia De Rossi e la supervisione di Bernini, realizzò la parte superiore della chiesa di Santa Maria in Montesanto a dare l'idea di dinamicità alla struttura». Non più legati all'idea di un mondo statico, «nella Roma barocca del Seicento è infatti coltivata la simmetria nell'asimmetria e viceversa, quale segno di vitalità e suggerimento dell'invisibile attraverso il visibile, in un periodo in cui anche la filosofia riflette sull'infinito». Attualmente «non ci sono documenti per risalire con esattezza alle attribuzioni - precisa l'architetto - solo con l'analisi stilistica si può ipotizzare di chi sono le singole parti». Quello che però conta è che la basilica di Santa Maria in

Montesanto sia rimasta inedita da rimaneggiamenti successivi. Ora l'intervento di restauro finanziato da Bonduelle la restituirà in tutta la sua bellezza originaria, ripulita dallo sporco e con i suoi colori autentici. A pensare al recupero di questo gioiello del Barocco, «crocchio di arte e fede», come ricorda il rettore don Walter Insoce, è stata la veneziana Fontana che, dal 2005, elabora soluzioni imprenditoriali per salvare opere del patrimonio culturale. «Fino a oggi abbiamo portato a termine 45 restauri, coinvolgendo sia grandi aziende che piccole imprese», ricorda il presidente Enrico Bressan. Nei prossimi mesi, dunque, i consumatori potranno finanziare il restauro della bellissima chiesa romana con l'acquisto della nuova linea di «insalate dedicate», sulla cui confezione sarà ben visibile il logo dell'iniziativa.

Mariaelena Finessi

## flash. Gli appuntamenti

**SETTIMANE INTENSIVE DI EBRAICO BIBLICO.** Ripartono le settimane intensive di ebraico biblico organizzate dal Centro internazionale Bibbia e storia nella casa di spiritualità Santa Raffaella Maria delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù (via XX Settembre, 65 b). «I corsi - spiega il biblista padre Giovanni Odasso, che terrà le lezioni - hanno l'obiettivo di condurre i partecipanti a una conoscenza pratica e teorica della lingua ebraica, che consenta di comprendere la Scrittura nella ricchezza del testo originale». Le sessioni di studio, che partiranno lunedì 8 luglio, saranno tre. La prima è destinata a coloro che si accostano per la prima volta all'ebraico biblico. La seconda è prevista dal 15 al 20 luglio: lo studio prevederà la lettura esegetica del Salmo 1 e di alcuni brani che contengono la formula dell'alleanza. «Ebraico III», dal 19 al 24 agosto, è il livello più avanzato. Info: 334.7661564, ore 20-21.30.

**COLETO, REGISTA DEL FILM «L'ULTIMA CIMA» AL TEATRO VIGANÒ.** Il regista J. M. Coletto sarà l'ospite d'onore della serata di venerdì 5 luglio al teatro Viganò (via Fradeletto 17), alle ore 20.30, dove sarà proiettato il suo film: «L'ultima Cima». L'evento è organizzato dalla parrocchia di Santa Maria della Speranza. Info: 328.5799005.

**DONAZIONI DI SANGUE CON L'AVIS A SAN GIOVANNI LEONARDI.** Domenica 7 luglio i volontari dell'AVIS saranno presenti nella parrocchia di San Giovanni Leonardi (via della Ciocagna 2).

**MASTER IN FERTILITÀ E SESSUALITÀ CONIUGALE ALL'ISTITUTO GIOVANNI PAOLO II.** C'è tempo fino al 27 settembre per presentare le domande d'iscrizione al master biennale in fertilità e sessualità coniugale attivato dal Pontificio istituto Giovanni Paolo II. Previsto un colloquio attuazionale per l'ammissione. Info: 06.69886113.

## L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

## MERCOLEDÌ 3

Sono sospese le udienze dei sacerdoti.

## VENERDÌ 5

Alle ore 11.30 in Vicariato presiede la sessione di chiusura della fase diocesana del voto per la canonizzazione del cardinale François Xavier Nguyễn Van Thuan.

## cultura

## Castel Sant'Angelo, concerti e visite per le «Notti d'estate»

Visite guidate di spazi solitamente chiusi al pubblico e concerti gratuiti con grandi interpreti della musica classica, della lirica e del jazz sono solo alcuni degli ingredienti della nuova stagione di «Notti d'estate a Castel Sant'Angelo», che aprirà i battenti martedì 2 luglio, e proseguirà per tutta l'estate fino al 28 settembre (tutti i giorni eccetto il lunedì, dalle 20.30 all'una di notte). La tradizionale manifestazione, che permette a romani e turisti di visitare le maestose porte di Castel Sant'Angelo, è promossa dalla Soprintendenza per il Patrimonio storico-artistico ed etnoantropologico e per il Polo museale della città di Roma insieme al Museo nazionale di Castel Sant'Angelo ed è organizzata in collaborazione con Civita e Munus. Da martedì 2 luglio il programma di ogni settimana comprende visite guidate gratuite in italiano, inglese, francese e spagnolo in ambienti quali il *Passetto di Borgo*, suggestivo camminamento di circa 800 metri che collega il Castello ai Palazzi Vaticani; le *Prigioni storiche*, anguste e buie celle che furono usate come prigioni dal Rinascimento sino all'Ottocento; la *Stufetta di Clemente VII*, un vero gioiello architettonico e decorativo della prima metà del Cinquecento, era la sala da bagno dei pontefici. Nel cortile della basilica, si terranno invece 38 concerti (dal mercoledì alla domenica) che spazzeranno dalla musica barocca al repertorio classico strumentale e vocale, fino ad arrivare ai classici del jazz e alle più celebri musiche per film con artisti d'eccezione tra cui il Quartetto Bernini, il duo Gilda Butrà e Luca Pini, il violinista Giorgio Sasso e il pianista Michelangelo Carbonara. Per ulteriori informazioni: tel. 0632810, www.notticastelsantangelo.it.